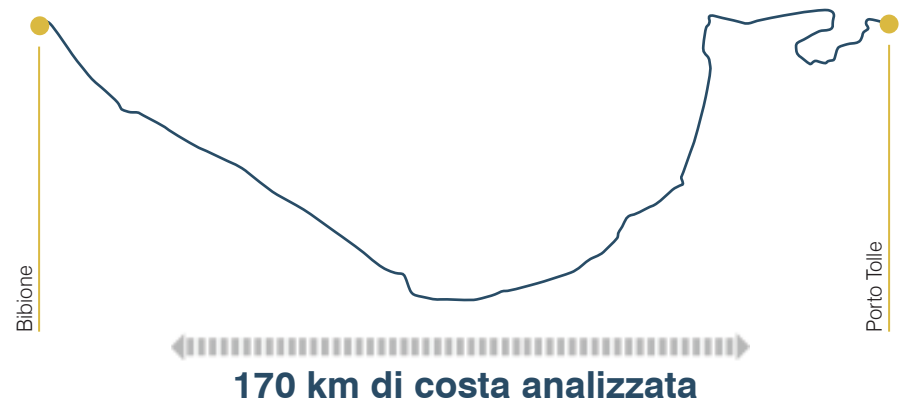




02.12_ LA **COSTA VENETA**, DA BIBIONE A PORTO TOLLE

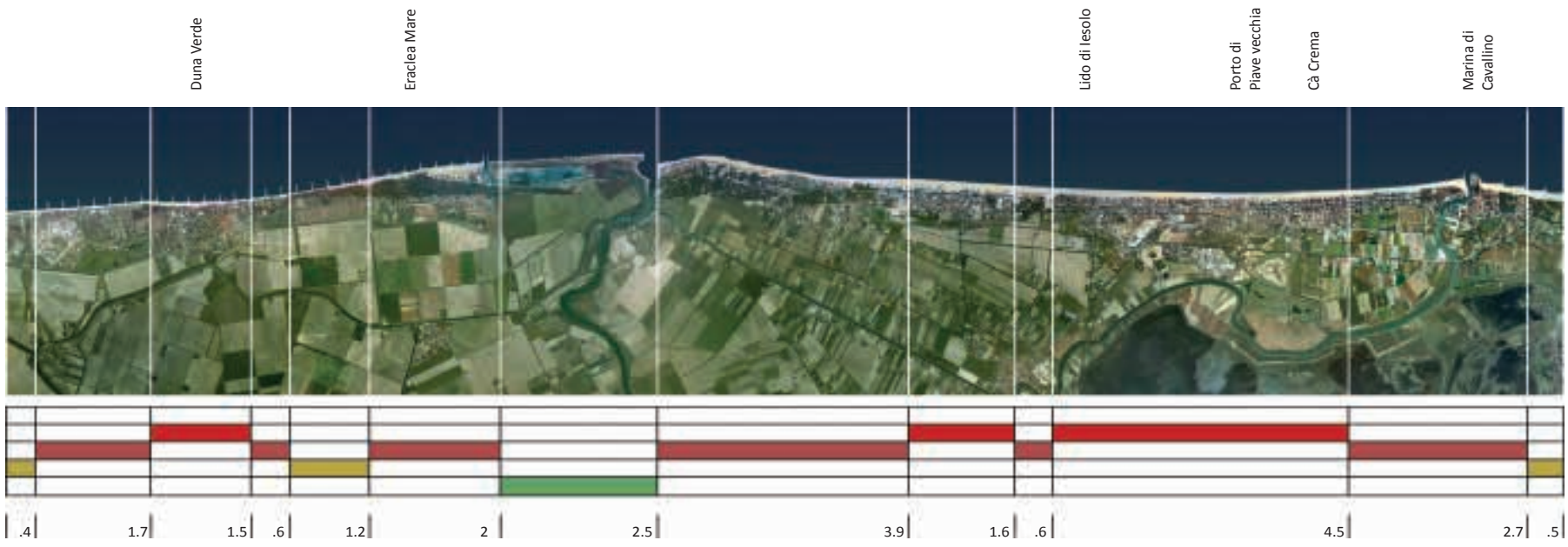
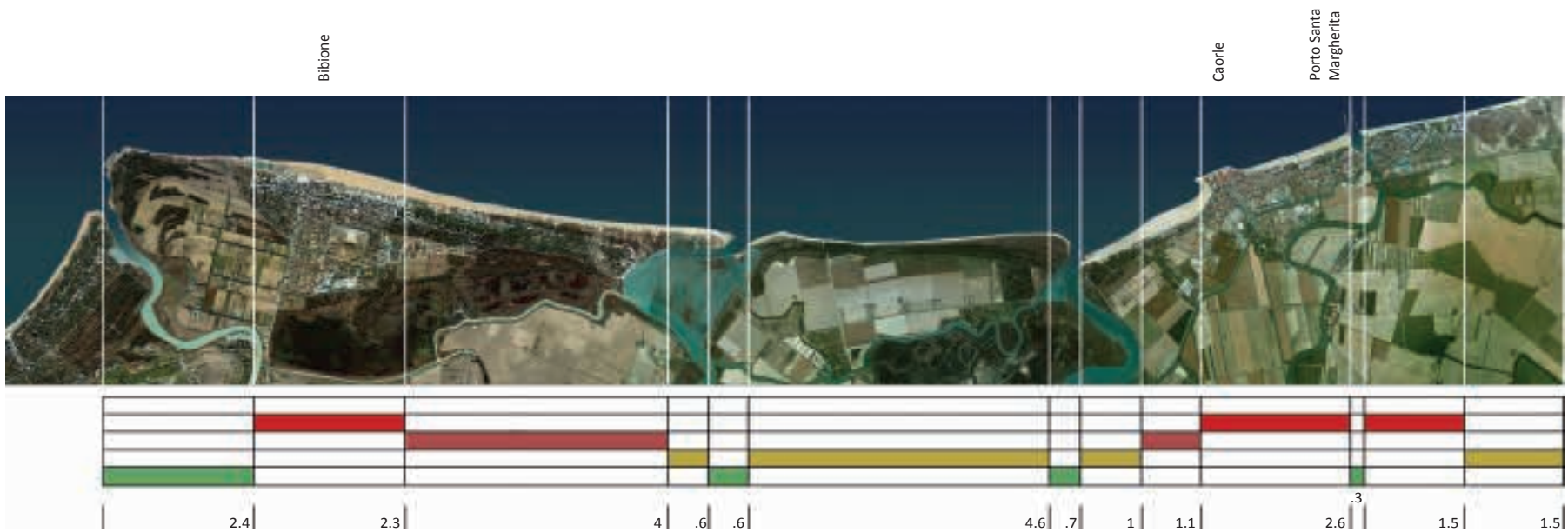
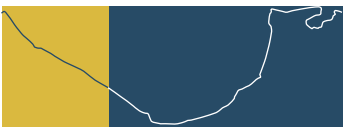


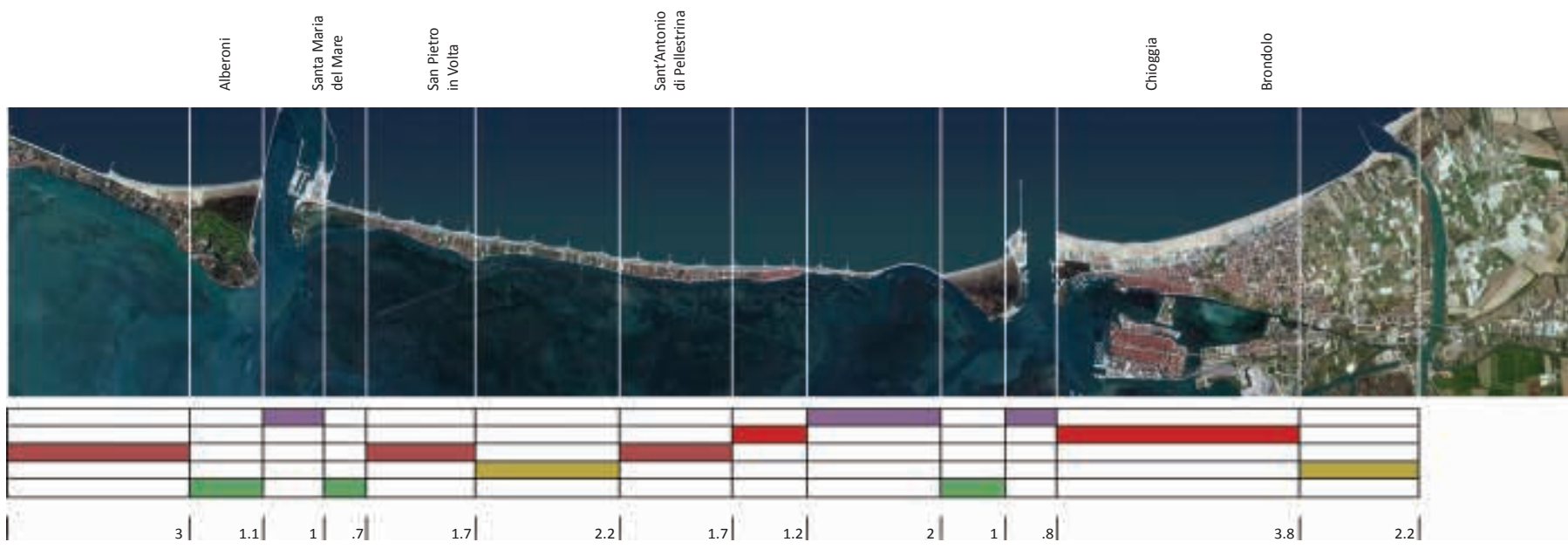
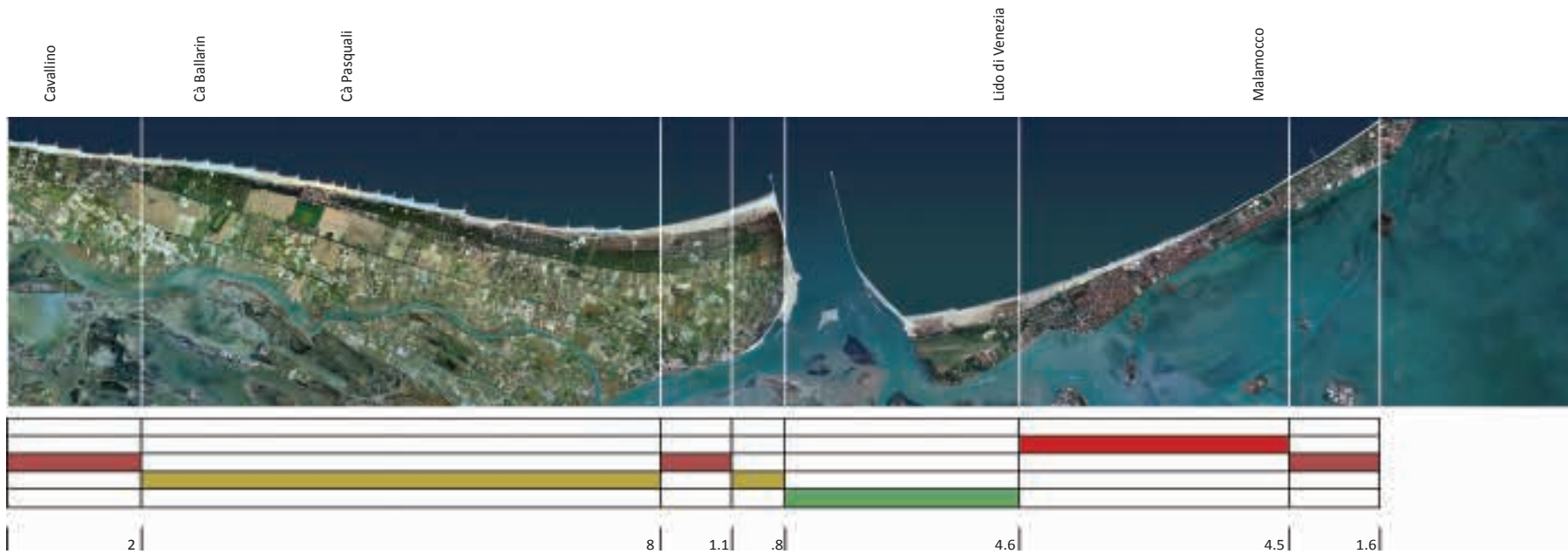


Lo studio ha analizzato le informazioni provenienti dalle foto satellitari, prima lavorando su quelle del 2012 e poi realizzando un confronto con la situazione al 1988, georeferenziandole e verificando dimensioni e tipo di trasformazione avvenuta. Partendo dal confine a nord con il Friuli Venezia Giulia, da Bibione, frazione del comune di San Michele al Tagliamento e procedendo fino al confine con l'Emilia Romagna, comune di Porto Tolle, la costa in esame, con i suoi 170 chilometri di lunghezza, è stata analizzata e suddivisa in fasce corrispondenti a cinque tipi di paesaggio:

- industriale e portuale, più in generale infrastrutturale;
- urbano ad alta densità;
- urbano a bassa densità;
- agricolo;
- naturale.

Effettuate tutte le misurazioni, sono stati calcolati i valori per ogni tipo di paesaggio, quindi le percentuali corrispondenti e la percentuale di paesaggio costiero naturale rimasto inalterato e di paesaggio trasformato, quindi la percentuale di costa protetta, per evidenziare l'alto rischio di trasformazione del territorio.

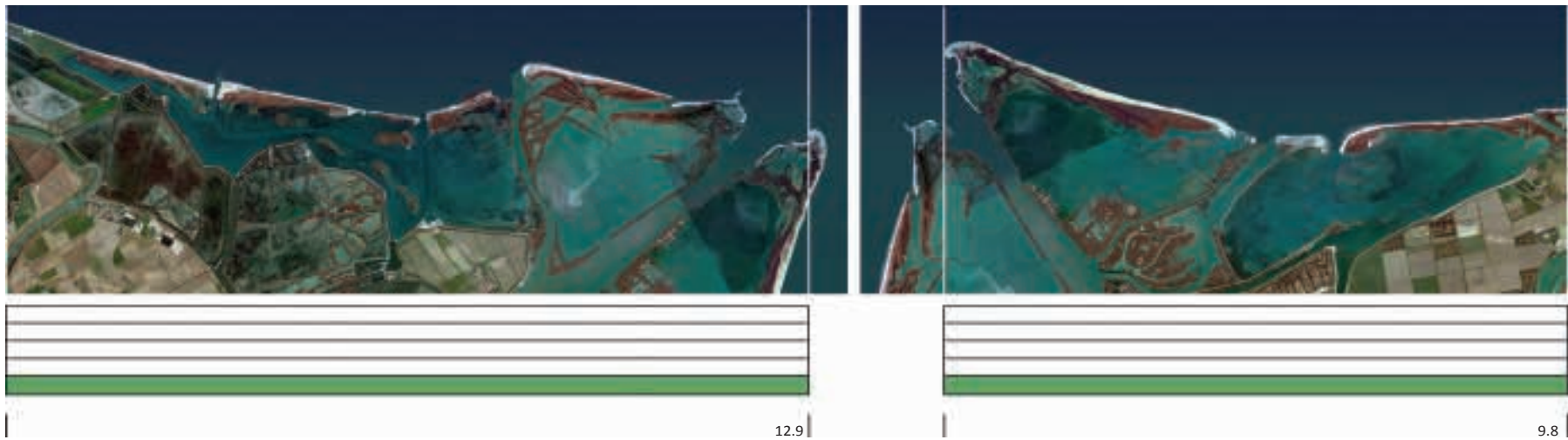
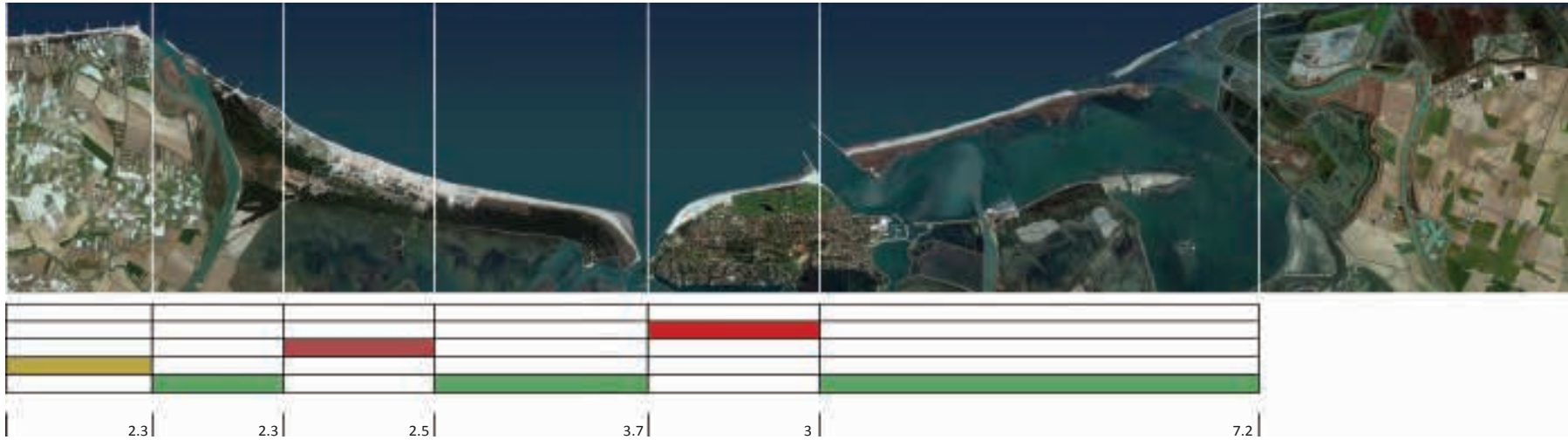






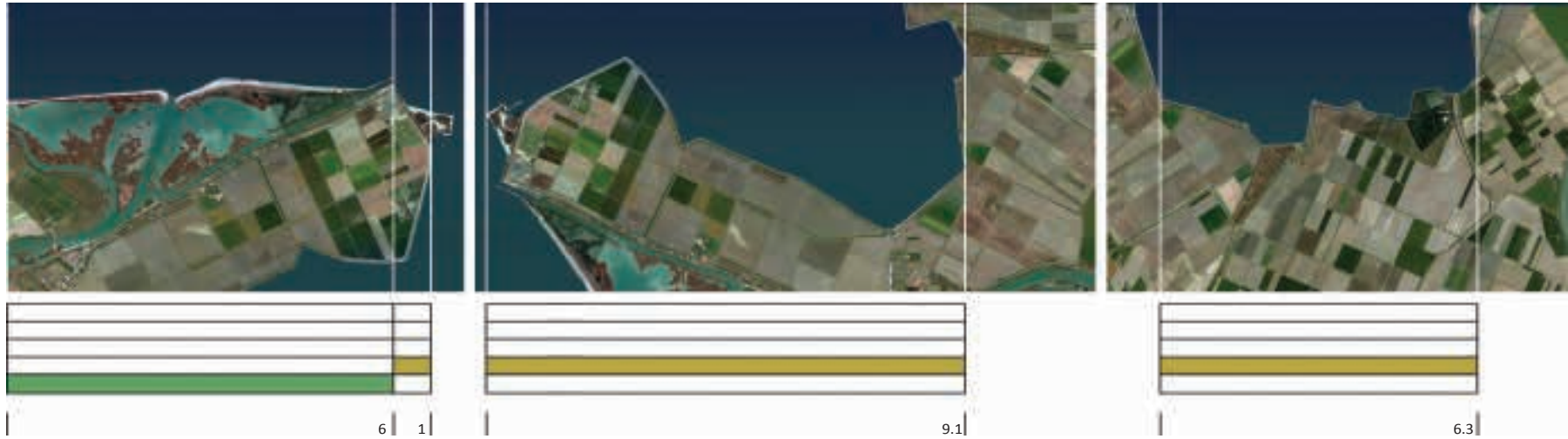
Bacucco
Isola Verde
Foce Fiume
Adige
Rosolina Mare

Isola Albarella

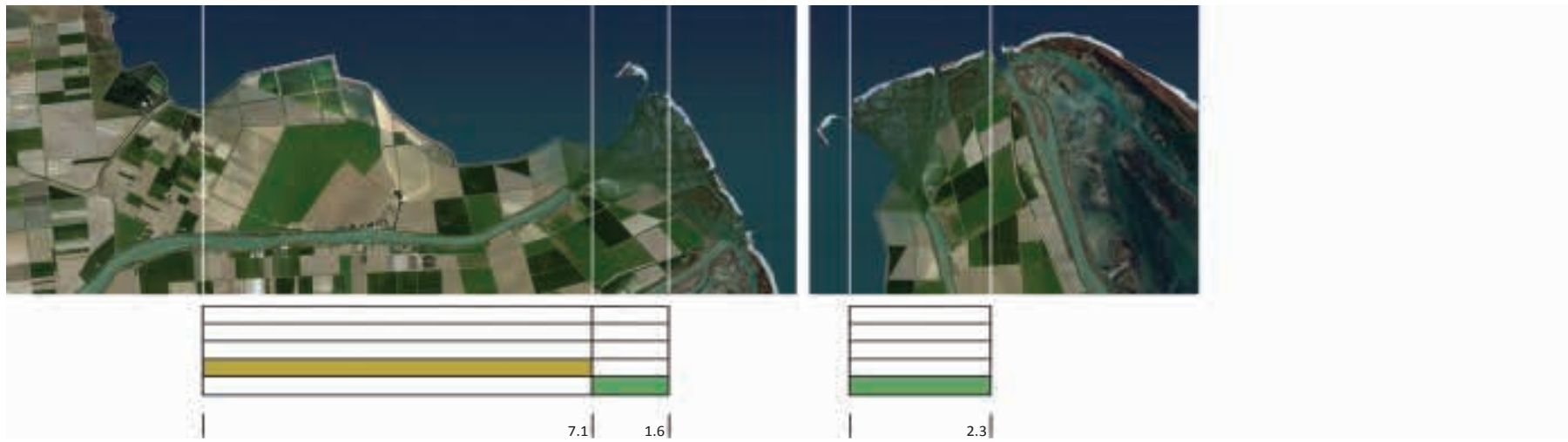


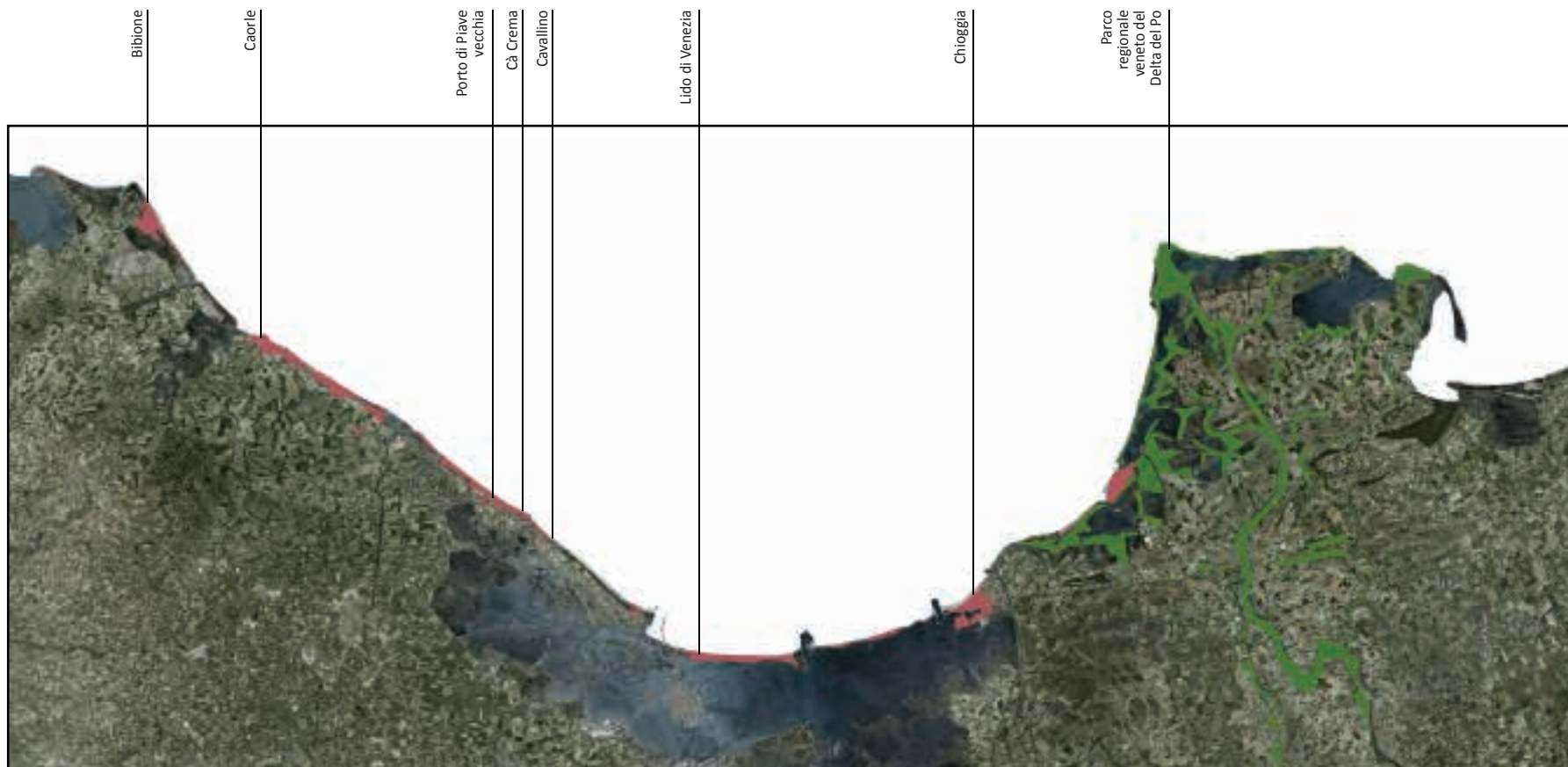


Policastro
Bussentino

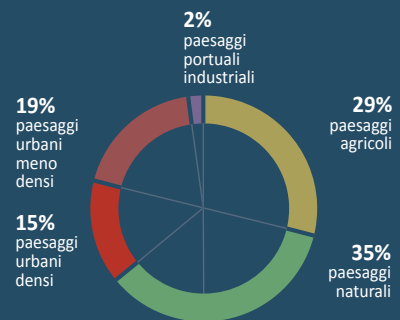


Faracchio





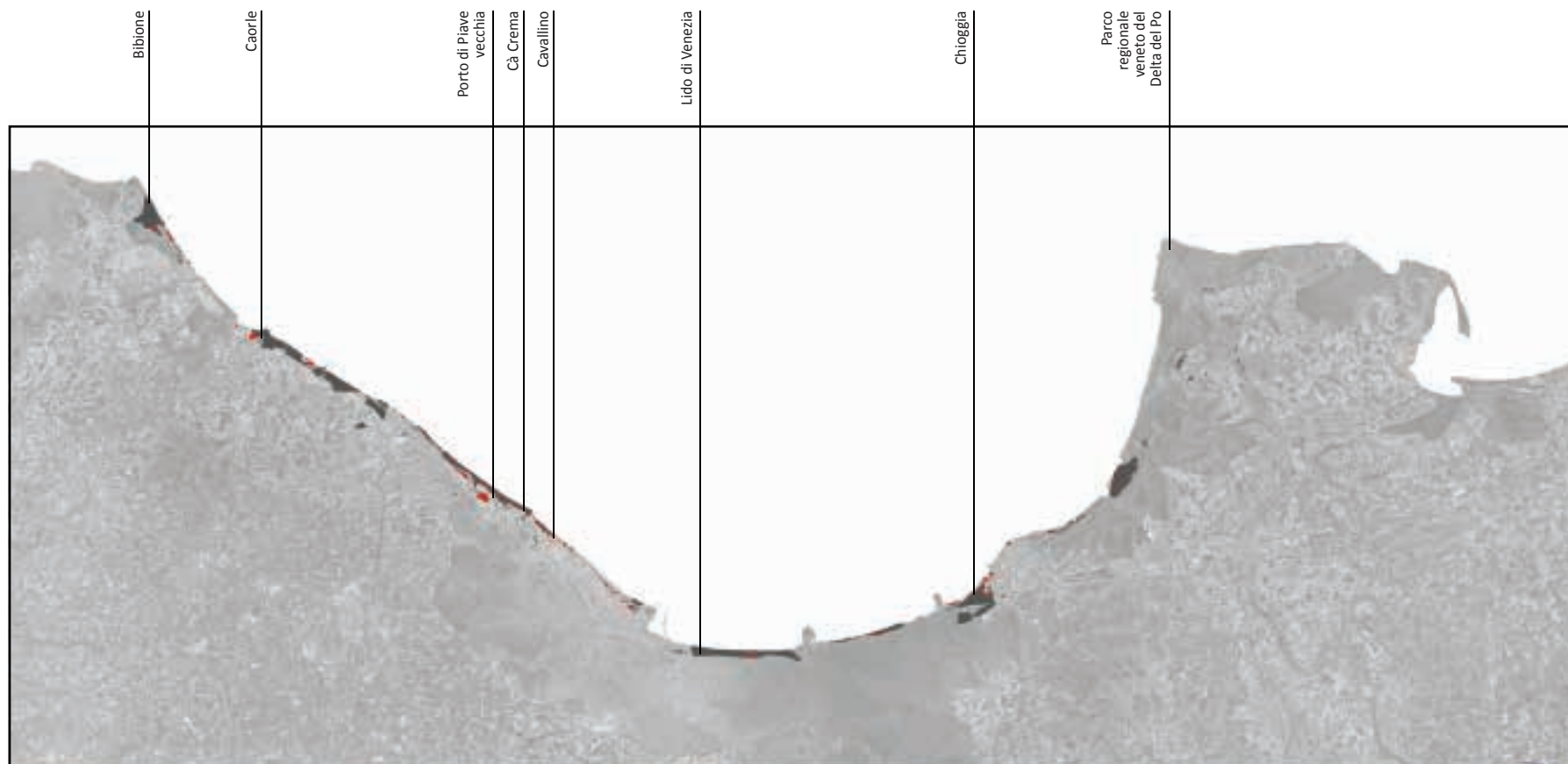
IL CONSUMO DI COSTA AL 2012



le percentuali del consumo

Questi i paesaggi presenti:

- industriali-portuali 4 km
- urbani densi 24 km
- urbani meno densi 33 km
- agricoli 49 km
- naturali 60 km



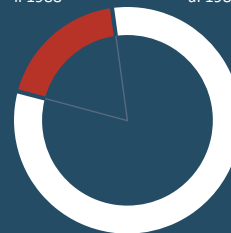
IL CONSUMO DI COSTA DAL 1988 AL 2012

Dal 1988 al 2012 sono stati trasformati 11 km di costa, il 18% dell'intera occupazione di costa, misurati in nuovo residenziale e attività turistiche.

Non si registrano opere infrastrutturali, ma diverse operazioni di ripascimento lungo le spiagge e la creazione di pennelli frangiflutto.

18%
il consumo
di costa dopo
il 1988

82%
il consumo
di costa
al 1988



paesaggi costieri trasformati

il consumo di costa
precedente al 1988

consumo di costa
per usi urbani (1988-2012)

Il consumo di costa registrato

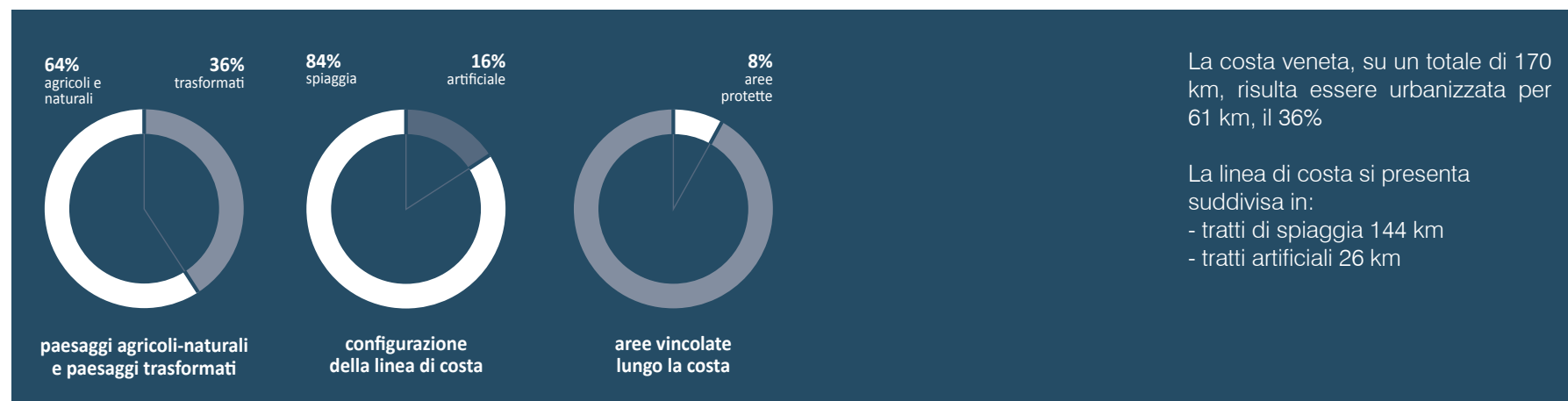
Su un totale di 170 chilometri di costa, da Bibione, frazione del comune di San Michele in Tagliamento, al confine con il Friuli Venezia Giulia, al territorio comunale di Porto Tolle, al confine con l'Emilia Romagna, il 36% delle coste venete risulta trasformato da usi urbani e infrastrutturali. Più precisamente, sono 61 i chilometri di costa che l'urbanizzazione ha irreversibilmente modificato, e di questi, 4 chilometri sono occupati da opere infrastrutturali. Sono 24 i chilometri di paesaggi urbani ad alta densità, 33 quelli occupati da insediamenti con densità più bassa, mentre 49 chilometri possono considerarsi ancora paesaggi agricoli. I tratti di costa ancora "integri" sono complessivamente lunghi 109 chilometri, (49 agricoli e 60 naturali). La ragione della loro salvaguardia sta nel profilo geologico e geomorfologico che rendeva complicata l'urbanizzazione; si tratta infatti di aree costiere lagunari, spesso consistenti in estesi acquiferi, soprattutto nella parte più a sud della regione, tra Chioggia e il confine con l'Emilia. A questa prima analisi, si è aggiunta quella riguardante la morfologia della linea di costa: sono 144 i chilometri di spiaggia, contro i 26 chilometri ormai irreparabilmente artificializzati, in particolar modo dalla presenza dei fronti urbani.

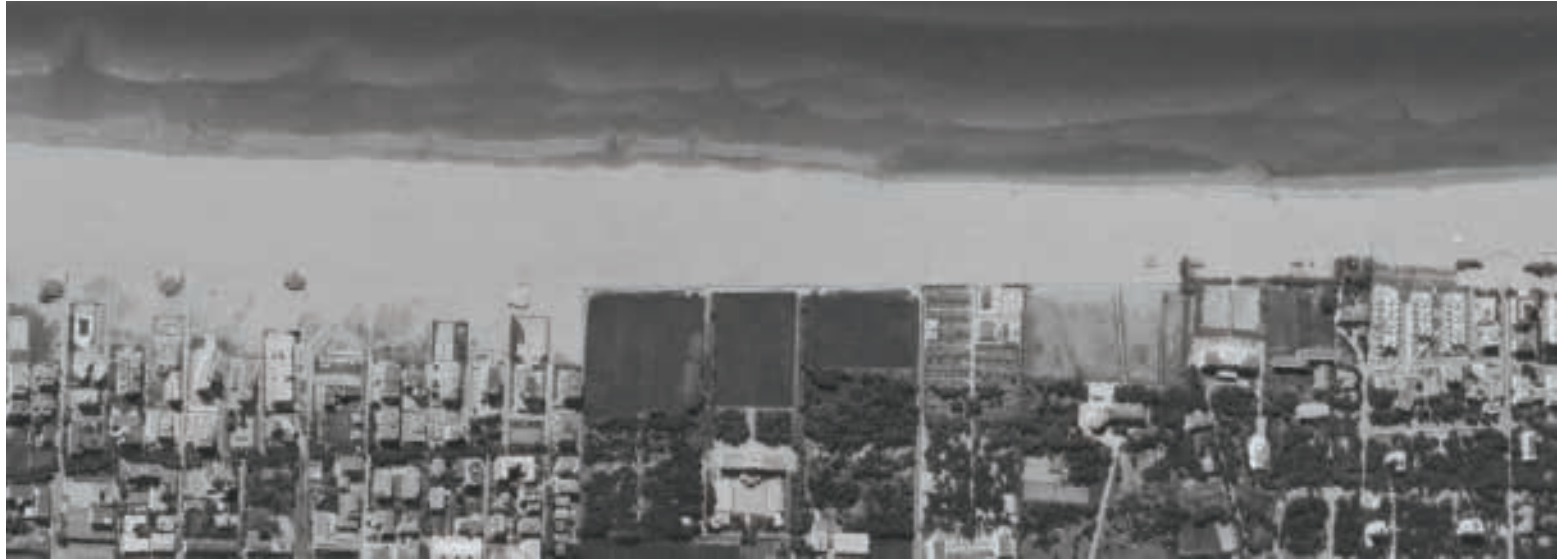
La trasformazione del paesaggio costiero tra il 1988 e il 2012

Tra il 1988 e il 2012 sono stati cancellati 11 chilometri di costa: questo fenomeno di ulteriore occupazione di suolo si contraddistingue per la densificazione di alcuni centri, il completamento di aree lasciate libere nei tessuti e lungo la fascia urbana prossima alla linea di costa, la costruzione di nuovi complessi turistici ed edilizi, e per l'espansione di alcuni agglomerati già presenti. Questi processi stanno modificando in maniera evidente la forma di diversi centri, ma

più in generale, accrescono la pressione insediativa in maniera diffusa, lungo tutto il litorale veneto. Da nord a sud, Bibione, Caorle, Porto di Piave Vecchia, Cà Crema e Cavallino, sono i principali centri interessati: consumo di costa da attribuire completamente agli usi urbani e turistici, perché non si registrano evidenti opere infrastrutturali. Nelle pagine 263-264 due esempi emblematici: due fotografie di Bibione e Cavallino-Treporti, dove è possibile notare l'evidente aumento di ville di lusso con piscina sul lungomare nel primo caso, e la costruzione di grandi complessi turistici in ampie aree precedentemente verdi, nel secondo caso. Numerose sono le opere di ripascimento delle spiagge (si veda il caso di Caorle a pagina 265) e la realizzazione di pennelli frangiflutto.

La prospettiva da scongiurare è che i litorali veneti, le sue spiagge e i delta fluviali, vengano progressivamente trasformati da seconde e terze case, da alberghi e residence: quello che è successo in questi anni dal confine a nord col Friuli, fino a Chioggia. Il fenomeno più rilevante riguarda soprattutto l'allargamento del tessuto urbano di alcuni centri, che tendono a espandersi lungo la costa, col rischio di saldarsi progressivamente. Lo dimostra il fatto che degli 11 chilometri di consumo registrato negli ultimi 24 anni, 7 chilometri riguardano il tratto di costa che va da Caorle a Chioggia. Ma la preoccupazione per i paesaggi costieri veneti, riguarda anche la possibilità di perdere i tratti agricoli e naturali, tra Bibione e Caorle ma, ancor di più, quelli a sud, compresi nel parco interregionale, che rimane estremamente fragile nelle sue indicazioni di tutela. Infatti, solo l'8% delle aree costiere venete risulta tutelato attraverso vincoli di inedificabilità che possono essere di vero ostacolo alla pressione edilizia. Un esempio sono alcune zone costiere che malgrado siano perimetrate come Zic e Zps, non riescono a fermare l'aggressione della speculazione, come a Eraclea (Laguna del Mort), a Caorle (oasi lagunare di ValleVecchia), a Venezia (area Sic di San Nicolò e Oasi Cà Roman).

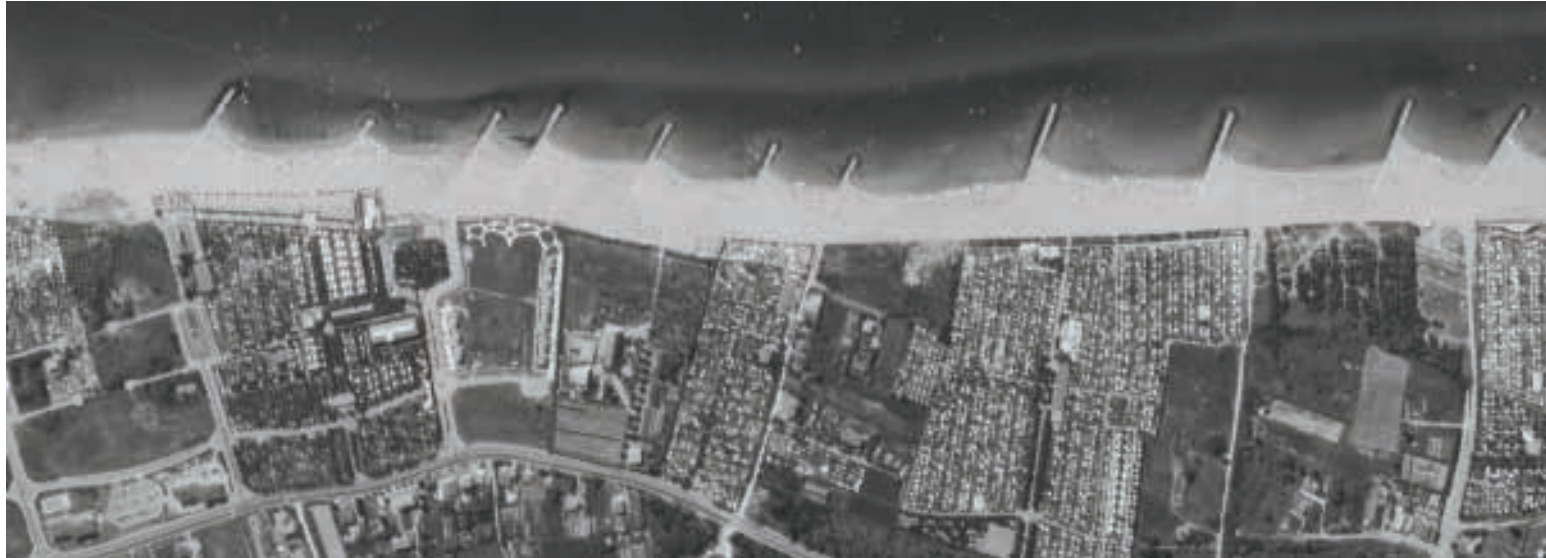




BIBIONE,
Venezia, 1988



BIBIONE,
Venezia, 2012



CAVALLINO-TREPORTI,
Venezia, 1988



CAVALLINO-TREPORTI,
Venezia, 2012



CAORLE,
Venezia, 1988



CAORLE,
Venezia, 2012